



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Osservazioni di AIGET al documento 10 aprile 2006

EREG DRAFT PROPOSAL ON GUIDELINE ON
INTER TSO COMPENSATION MECHANISM

Vogliamo anzitutto esprimere il nostro apprezzamento per l'opportunità offerta con la consultazione aperta in merito all'individuazione di guidelines per la gestione dell'ITC, così come più in generale condividiamo una metodologia di adozione delle regole trasparente e partecipata.

Cogliamo l'occasione per presentare brevemente la nostra Associazione e le attività svolte. AIGET – Associazione Italiana di Grossisti di Energia e Trader, nata nel 2000 con l'avvio delle liberalizzazioni dei mercati energetici italiani, rappresenta gli interessi dei nuovi operatori affacciatisi come fornitori, grossisti, trader e shipper nei settori del gas naturale e dell'energia elettrica. AIGET si propone di:

- Promuovere la concorrenza e la trasparenza dei mercati energetici
- Favorire lo sviluppo e la standardizzazione dei prodotti energetici primari e derivati
- Promuovere tra le imprese associate consultazioni e scambi di informazioni per tutelarne al meglio l'attività su scala nazionale, europea ed internazionale
- Analizzare le problematiche che incidono sulla fornitura e il trading di energia e promuovere iniziative volte alla loro risoluzione
- Favorire l'applicazione dell'information technology al trading di energia
- Curare la pubblicazione della documentazione dell'Associazione e promuoverne le attività sui mass media

AIGET ha un'intensa attività di promozione, organizzazione e partecipazione a conferenze, congressi, seminari e workshop su temi energetici di interesse degli associati. Ciò anche al fine di contribuire a diffondere in Italia una sempre più corretta cultura dell'energia e di rafforzare i rapporti con enti, istituzioni ed altre associazioni.

In aderenza ai fini associativi condividiamo l'introduzione di misure atte ad incentivare lo sviluppo di un mercato che conduca ad una maggiore competitività nella vendita ai clienti finali, nelle decisioni di investimento, nella riduzione dei rischi e nell'uso efficiente delle infrastrutture. Nondimeno riteniamo indispensabile che le soluzioni proposte non comportino distorsioni al corretto svolgimento della competizione tra operatori nel libero mercato su tutto il territorio europeo.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

1. Osservazioni Generali sugli accordi CBT

In linea di principio e prettamente concettuale riteniamo che le innovazioni introdotte dal metodo IMICA – Improved Method of Infrastructure Cost Allocation vadano nella direzione corretta rispetto ai meccanismi alla base degli accordi volontari ETSO in funzione dal 2002. Il meccanismo CBT–ETSO conteneva alcune discrepanze, tuttavia la complessità del meccanismo IMICA e la carenza degli elementi di valutazione disponibili, limitano la possibilità di esprimere un giudizio compiuto. Dalle nostre prime valutazioni il metodo in discussione appare non di meno affetto da approssimazioni che di seguito andiamo a considerare e in merito alle quali proponiamo alcuni suggerimenti.

Condividiamo l'approccio descritto nel documento in consultazione che propone tre step successivi: (1) Sensivity factors, (2) Calculation of Reference Exchanges e (3) Transit Key (MWh.km) poiché tengono in considerazione gli elementi fondamentali per giungere ad una corretta stima dei costi aggiuntivi connessi ai transiti di energia. Tuttavia nel documento non sono presenti elementi sufficienti per una valutazione dell'impatto che tale meccanismo comporterebbe sul livello di contribuzione dei singoli Paesi appartenenti all'EAA e i conseguenti effetti sui sistemi tariffari nazionali rispetto all'applicazione degli accordi volontari CBT-ETSO in vigore anche per l'anno in corso.

A tale proposito riteniamo che, se l'applicazione del metodo IMICA dovesse tradursi in un significativo incremento della contribuzione, sia a livello globale che per singolo Paese rispetto allo schema CBT-ETSO, la realizzazione dell'obiettivo originario dello schema CBT previsto dal Reg. 1228/03 – ossia l'armonizzazione delle regole relative all'accesso alle reti di differenti Paesi al fine di rimuovere gli ostacoli alla realizzazione degli scambi transfrontalieri necessari per migliorare l'efficienza dei mercati all'ingrosso, risulterebbe debolmente rispettato.

Ad esempio in Italia, la necessità di contenere gli elevati costi energetici potrebbe comportare un freno anziché un incentivo agli scambi transfrontalieri, a completo discapito dello sviluppo di un mercato all'ingrosso in un Paese ove invece l'iniezione di liquidità 'indipendente' rappresenta una priorità e contrariamente ai fini disposti dal Reg. 1228/03.

2. Osservazioni Sul Metodo IMICA

In primo luogo vogliamo mettere in evidenza un concetto alla base del meccanismo ITC che appare discutibile. Ci riferiamo al principio per cui debbano essere compensati i costi relativi ai soli transiti 'puri'. Tale logica, seppur comprensibile, non appare condivisibile poiché penalizza a priori un Paese semplicemente per la propria collocazione geografica. Un Paese al margine del continente è portato ad essere autosufficiente dal punto di vista energetico e viene così ridotto l'incentivo a che effettui operazioni di Cross Border Trade. Un approccio alternativo potrebbe essere quello di considerare come base per la compensazione non esclusivamente i



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

transiti 'puri' ma la percorrenza realizzata mediamente dai flussi di energia elettrica immessi in rete. In questo modo si potrebbe giungere ad un risultato più equo e verrebbe eliminata la discriminazione a priori sopradescritta.

Entrando più in dettaglio, riteniamo che il metodo IMICA non soddisfi completamente i criteri (paragrafo 4.2) individuati dall'ERGEG per la valutazione dei metodi ITC. In particolare evidenziamo la scarsa aderenza del metodo IMICA al criterio di coerenza:

- con l'obiettivo di creazione di un mercato unico dell'energia elettrica – criterio #3 – (per i motivi descritti sopra in merito all'incentivo all'autosufficienza)
- con altri elementi di regolamentazione degli scambi transfrontalieri – criterio #4 – quali l'armonizzazione degli schemi tariffari di accesso alle reti, le metodologie adottate per la risoluzione delle congestioni transfrontaliere e gli investimenti in nuove infrastrutture

Inoltre non risulta soddisfatto il criterio di verificabilità dei risultati del metodo – criterio #8.

In generale mostriamo la necessità che gli elementi che formano le basi del metodo IMICA siano verificabili per evitare effetti perversi relativamente alla compensazione dei costi delle infrastrutture di rete. In particolare, pur comprendendo le difficoltà connesse all'elaborazione di una metodologia standardizzata per la valutazione dei costi di sostituzione delle infrastrutture (LRAIC), riteniamo che la disomogeneità esistente tra le metodologie per l'individuazione dei costi riconosciuti al TSO dai Regolatori (ove questi esistano) possa condurre ad approssimazioni tutt'altro che trascurabili. Riteniamo che la separazione dei costi relativi a network operation e non-network operation e la conseguente verificabilità siano fondamentali per la realizzazione di un sistema ITC che non soffra di rilevanti controindicazioni. Tale necessità è dimostrata dal fatto che la nostra esperienza ci ha mostrato che i servizi non direttamente afferenti la conduzione delle infrastrutture rappresentano un parte consistente dei costi per il funzionamento del sistema. Ciò condiziona fortemente i risultati della metodologia proposta, poiché si basa sull'individuazione di costi da recuperare di natura strutturalmente differente. Le guidelines per la realizzazione del meccanismo ITC dovrebbero avere alla propria base regole atte a realizzare una progressiva armonizzazione dei principi di fondo per la regolazione tariffaria di accesso alle reti. Perciò a nostro giudizio risulta poco comprensibile che nel meccanismo ITC sia prevista un'indiscutibile ammissione dei costi riconosciuti dai Regolatori ai TSO, che notoriamente si basano su presupposti differenti e/o ulteriori rispetto al mero recupero del costo dell'infrastruttura. L'armonizzazione dei metodi utilizzati per l'identificazione dei costi riconosciuti a fini tariffari dovrebbe quindi precedere l'implementazione del meccanismo ITC – IMICA.

La difficoltosa verificabilità e lo scarso grado di misurabilità delle ipotesi sviluppate nel documento in consultazione circa le imprecisioni conseguenti alle differenze strutturali nelle basi di calcolo, non consentono di valutare in modo adeguato l'entità dei pesi assegnati alle differenti componenti di costi da compensare. Molto probabilmente, date le problematiche sollevate, un approfondimento del metodo potrebbe portare ad attribuire pesi in modo più efficiente tra le due componenti di costo.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Le considerazioni fin qui espresse portano quindi a valutare il metodo IMICA così come proposto insufficiente a risolvere le problematiche di elaborazione di un meccanismo ITC conforme ai criteri selezionati dall'ERGEG stesso poiché sono ancora consistenti le questioni irrisolte che ne condizionano l'efficacia.

3. Alcune indicazioni

Per i motivi sopraesposti e poiché non appaiono chiari gli effetti sui clienti finali riteniamo che l'estensione della metodologia CBT-ETSO anche per l'anno 2007 e la messa a disposizione del modello IMICA ai TSO partecipanti, consentirebbe di compiere analisi specifiche per valutarne il funzionamento, verificarne i risultati e l'impatto rispetto all'attuale situazione, nonché dare la possibilità di eliminare le eventuali discrasie e proporre miglioramenti che ne possono accrescere l'efficienza attesa.

L'analisi dovrebbe approfondire tutti gli elementi dell'approccio, dalla determinazione della rete orizzontale, alla definizione dei sensitivity factors (evitando così extra o sottoremunerazione) e al computo dei reference exchange. In coerenza con gli obiettivi del Reg.1228/03 sarebbe ad esempio necessario verificare l'interazione tra ITC e rendite derivanti dal Congestion Management. È infatti indispensabile evitare l'implementazione di procedimenti che portano alla duplicazione di corrispettivi per l'utilizzo delle infrastrutture che non corrispondono a costi realmente sostenuti o vanno a subsidiare attività non direttamente connesse. Più in generale è necessario istituire sistemi di controllo al fine di verificare che gli introiti realizzati con le procedure di risoluzione delle congestioni transfrontaliere e con i meccanismi CBT vadano effettivamente e complessivamente a vantaggio della riduzione delle tariffe di accesso alle reti. Allo stesso modo è opportuno che vengano messi a disposizione i dati riferiti alla definizione dei costi riconosciuti dai Regolatori ai TSO in modo tale da consentire una più trasparente applicazione dei risultati netti ottenuti e per la creazione di un 'level playing field' basilare per lo sviluppo della concorrenza.

Qualora, a seguito della presente consultazione, l'ERGEG dovesse comunque elaborare guidelines per l'implementazione del metodo IMICA a partire dal 1° gennaio 2007, per limitare gli effetti negativi delle approssimazioni intrinseche del metodo appare necessario imporre un tetto alla spesa massima spesa globale e alla contribuzione per ogni singolo Paese (ad esempio un limite in termine percentuale all'incremento della contribuzione rispetto all'ultimo anno concluso, 2005). Un meccanismo di cap di questo tipo consentirebbe la necessaria gradualità verso il passaggio ad una metodologia ITC non affetta da carenze ed imprecisioni.

In conclusione desideriamo tuttavia ribadire la necessità di riconsiderare la posizione dei Paesi al margine del continente in maniera tale da tenere maggiormente conto della loro connaturata situazione.